

IL TUO CORPO

Via la CATARATTA in un femtosecondo

Tra gli interventi per risolvere la patologia oculare, il più innovativo è il **laser a femtosecondi**. Una tecnica che, assieme ai cristallini artificiali di ultima generazione, permette di riacquistare una vista quasi perfetta

~ Testo di Federica Schiavon ~

Il termine deriva dal greco kataraktes, ovvero «ciò che cade dall'alto», perché in passato si pensava che quell'alone bianco sulla pupilla, tipico di chi ha una cataratta importante, fosse causato dalla discesa sull'occhio di un liquido lattiginoso che veniva dal cervello. Oggi sappiamo che non è così, ma l'espressione popolare «mi è scesa la cataratta» testimonia come questa vecchia teoria abbia imperversato per secoli. Antica quanto l'uomo, è ancora oggi la malattia oculare più diffusa al mondo e tra le prime cause di cecità totale, principalmente nei Paesi dove non ci sono le risorse necessarie per curarla. In Italia sono circa 557mila gli interventi di cataratta effettuati ogni anno, un'operazione che, grazie a tecniche sempre più innovative, vanta un'altissima percentuale di successo (circa il 97%) e un tasso molto basso di complicanze.

NON C'È SOLO QUELLA SENILE

«La cataratta è una patologia oculare progressiva e irreversibile che consiste nella opacizzazione del cristallino, cioè

di quella lente trasparente posta all'interno dell'occhio che ha la funzione di mettere a fuoco le immagini sulla retina», spiega Paolo Nucci, direttore della clinica oculistica universitaria dell'ospedale San Giuseppe di Milano. «Quando il cristallino subisce delle modificazioni nella sua struttura, principalmente a causa dell'ossidazione delle fibre proteiche, si irrigidisce e si ispessisce, perdendo la sua trasparenza». La malattia interessa prevalentemente la terza età (secondo le stime, superati i 70 anni una persona su quattro soffre della cosiddetta cataratta senile), ma può insorgere in età più precoce in caso di diabete o altre malattie a carico dell'occhio (glaucoma, iridociclite, uveite), gravi traumi oculari, uso prolungato di farmaci (soprattutto cortisone e alcuni chemioterapici), o in seguito a un'esposizione eccessiva a radiazioni o ai raggi ultravioletti. Molti studi scientifici hanno inoltre dimostrato come il fumo e l'eccessivo consumo di alcol aumentino considerevolmente il rischio di sviluppare precocemente il disturbo. Più rara, invece, la cataratta congenita, cioè quella già presente alla nascita.

UN VELO SUGLI OCCHI

Generalmente la cataratta insorge in entrambi gli occhi, anche se di norma un cristallino viene interessato prima dell'altro. Trattandosi di un disturbo che si sviluppa lentamente e senza causare dolore, frequentemente non viene rilevata subito dal paziente, fino a quando non impedisce le normali azioni quotidiane quali la lettura o la guida. Proprio per questa sua caratteristica di malattia «silente», soprattutto dopo i 50-60 anni, non andrebbero mai trascurati sintomi quali:

- alterazioni della acutezza visiva (la capacità dell'occhio di risolvere e percepire dettagli fini di un oggetto) e della sensibilità al contrasto (la capacità dell'occhio di riconoscere le diverse tonalità di uno stesso colore);
- fastidio alla luce (fotofobia);
- scarsa visione notturna, necessità di una maggior illuminazione per la lettura;
- miopizzazione: talvolta, in concomitanza di una cataratta, può insorgere una miopia che, contrastando la presbiopia tipica della terza età, fa erroneamente



pensare a un miglioramento della vista. In realtà si tratta di un fenomeno che va visto con sospetto;

→ **annebbiamento visivo:** la visione offuscata è uno dei sintomi principali della patologia in stato avanzato. In questo stadio i pazienti riportano la sensazione di avere un velo sull'occhio e la pupilla, che normalmente è nera, può alla lunga apparire di un colore giallastro o addirittura bianca.

VA ASPORTATO IL CRISTALLINO

In caso di presenza di uno o più di questi sintomi, è bene rivolgersi all'oculista. Lo specialista, grazie all'impiego di un biomicroscopio chiamato lampada a fessura, potrà così diagnosticare la presenza di una cataratta e valutarne lo stadio, la localizzazione e la tempistica di intervento.

È bene ricordare che, a tutt'oggi, non esistono farmaci, diete od occhiali in grado di fare regredire la malattia e che l'unico trattamento efficace consiste nell'asportazione del cristallino catarattoso e nella sua sostituzione con una lente artificiale.

LA TECNICA PIÙ INNOVATIVA È IL FEMTOLASER

Il 95% delle operazioni per rimuovere la cataratta viene oggi effettuato con la tecnica della facoemulsificazione, che consiste nell'introduzione, attraverso un'incisione chirurgica di due millimetri, di un apparecchio a ultrasuoni che frantuma il cristallino per poi aspirarlo attraverso una piccola sonda. «Questa metodica, nel cui uso l'Italia è stata pioniera 35 anni fa, ha avuto il merito di rendere l'operazione alla cataratta poco invasiva e molto efficace, ed è a tutt'oggi la più utilizzata», chiarisce Nucci. «Tuttavia, da qualche anno un'altra tecnica, ancora più precisa ed evoluta, ha fatto la sua comparsa nel campo della microchirurgia oculare. Si tratta del laser a femtosecondi, un intervento particolarmente adatto in caso di fragilità corneale, grazie alla minore invasività rispetto alla facoemulsificazione, ma che può essere effettuato

su tutte le cataratte». La Femtosecond laser assisted surgery (Flac) o femtolas-
ser, è uno strumento computerizzato che grazie a impulsi laser di durata brevissima (misurabili in femtosecondi, ovvero milionesimi di miliardesimi di secondo), consente di eseguire il taglio corneale, l'apertura della capsula che avvolge il

cristallino e la frantumazione della cataratta con una precisione prima d'ora impensabile, senza bisturi né pinze. Questo assicura una riduzione del trauma e dei tempi di intervento, nonché un migliore recupero visivo. L'occhio operato con il laser, inoltre, presenta le condizioni ideali (taglio

perfettamente rotondo e centrato della capsula anteriore del cristallino) per ricevere le lenti intraoculari di ultimissima generazione (lenti Premium) che, oltre a sostituire il cristallino, sono progettate per correggere eventuali difetti visivi quali astigmatismo e presbiopia (vedi box a pag. 34). «Nell'ottica di una chirur-

**SI ESEGUE IN REGIME
DI DAY HOSPITAL
E SONO SUFFICIENTI
POCHE GOCCE
DI COLLIRIO
ANESTETICO**

IL TUO CORPO



ISTOCK(2)

gia sempre meno invasiva, oggi si tende inoltre a operare precocemente, intorno ai 60 anni, perché nelle fasi iniziali della malattia il cristallino è più morbido e più facilmente asportabile», assicura Nucci.

A CASA DOPO UN'ORA

La procedura laser, effettuata in day hospital, prevede un'anestesia topica (si instillano delle gocce di collirio anestetico

nell'occhio), viene eseguita in meno di due minuti per la parte laser e una decina di minuti per l'aspirazione delle masse, e si conclude con le dimissioni dopo un'ora di osservazione. Al paziente viene consigliato, nei giorni successivi, di proteggere l'occhio con una bendina, rimanere a riposo, evitare di bagnare l'occhio e usare del collirio antinfiammatorio e antibiotico per prevenire le

infezioni. Dopo meno di una settimana generalmente avviene il recupero completo della capacità visiva, mentre le complicanze, intorno al 3%, raramente sono gravi. «Al momento, a causa dei costi elevati, la tecnica del femtolaser e le lenti Premium non sono prestazioni erogabili dal Servizio sanitario nazionale, come invece accade per l'intervento di facoemulsificazione e per la sostituzione del cristallino con lenti standard», conclude lo specialista. «Come [Società oftalmologica italiana](#), tuttavia, ci stiamo adoperando perché queste nuove tecnologie possano prima o poi essere garantite a tutti i cittadini».

In un solo intervento si correggono anche altri difetti visivi

Liberarsi della cataratta e del proprio difetto visivo in un colpo solo. Oggi è possibile grazie ai cristallini artificiali di nuova generazione chiamate lenti Premium, o più tecnicamente Extended depth of focus (Edof), che vengono inserite al posto del cristallino opacizzato rimosso durante l'intervento di cataratta. «A differenza delle tradizionali lenti mono e bifocali, le nuove lenti multifocali consentono la correzione quasi totale di eventuali difetti visivi associati alla cataratta, finora non recuperabili (astigmatismi, presbiopia), permettendo al paziente di uscire dalla sala operatoria senza occhiali», spiega Paolo Nucci, specialista in oftalmologia. «Si tratta di lenti che si possono utilizzare sia durante l'intervento di facoemulsificazione che di femtolaser, sebbene solo la precisione del laser permetta di centrare perfettamente il cristallino nuovo, dando la possibilità alle lenti di funzionare al meglio». Le nuove lenti Premium riducono moltissimo anche le difotopsie, cioè le difficoltà di visione con il buio e la perdita di sensibilità al contrasto, che spesso affligge i pazienti operati di cataratta con impianto di lenti bifocali.

